

Un polo di eccellenza nazionale per le nuove tecnologie



Prof. Dario Zucchini

È sufficiente dare uno sguardo al sito internet dell'istituto (<http://www.itismajo.it/>) per capire che si è davvero di fronte ad un polo di eccellenza nazionale per le nuove tecnologie, in grado di fornire ai propri studenti servizi innovativi e altamente qualificati.

L'Istituto Tecnico Industriale Ettore Majorana di Grugliasco è infatti inserito nella prestigiosa rete delle Scuole Europee Innovative ENIS, è fondatore della Associazione Dschola per lo sviluppo delle ICT in Piemonte e, proprio all'interno di tale progetto, è stato scelto come Centro eccellenza di Servizio, Animazione e Sperimentazione (CSAS) per le altre scuole della provincia ovest di Torino. Plurime sono le attività svolte dal Centro: formazione per le altre scuole, supporto ICT alle scuole del territorio, seminari sulle ICT e attività di sperimentazione e ricerca nel campo delle nuove tecnologie applicate alla didattica.

Abbiamo incontrato il Prof. Dario Zucchini, docente di Informatica e referente ICT per l'Istituto.

Prof. Zucchini qual è stato l'elemento principale che ha permesso all'Istituto Majorana di diventare un polo di eccellenza per le nuove tecnologie?

Sicuramente Internet!

Verso la fine dello scorso millennio, ci siamo dedicati alla realizzazione della rete di istituto, del portale internet e abbiamo iniziato l'aggiornamento di tutti i laboratori. Con una progettazione integrata della rete, degli elaboratori, dei servizi e degli arredi siamo riusciti a compiere un piccolo miracolo aumentando le nostre dotazioni informatiche e mantenendo i costi di realizzazione compatibili con l'economia scolastica. La rete telematica dell'istituto è cresciuta di pari passo con il rinnovamento dei laboratori e oggi collega ben 500 computer in 18 laboratori più oltre 300 terminali wireless di studenti e docenti.

Qual è l'aspetto dell'istituto o il servizio offerto di cui è più fiero?

In Italia siamo stati i primi ad offrire un servizio di wireless campus per tutti i docenti e gli studenti, coprendo ben 6000 metri quadrati e consentendo agli studenti di collegarsi con qualsiasi dispositivo wireless. Ma il progetto a cui sono più affezionato è il doposcuola in rete. Grazie al doposcuola in rete gli studenti possono accedere tutti i pomeriggi ad un laboratorio per le loro esigenze di studio e di ricerca. Questo progetto, che seguo personalmente, supporta qualsiasi tipo di attività, progetto o ricerca proposta dagli allievi. Siamo anche cresciuti molto come scuola proprio grazie agli

studenti appassionati di nuove tecnologie. Negli anni, gli studenti del doposcuola in rete, si sono consolidati come staff tecnico della scuola ed hanno supportato decine e decine di progetti e di attività sia interne che rivolte al territorio.

Qual è il rapporto dei docenti del Majorana con le tecnologie didattiche?

Come in tutti gli istituti tecnici l'utilizzo del laboratorio non è un optional ma è previsto dall'ordinamento. Il rapporto è di utilizzo quotidiano, di consueta normalità. Purtroppo l'ultima riforma della scuola, pur incentivando a parole l'uso dei laboratori, ha di fatto ridotto le ore di lezione settimanali e, di conseguenza, molte preziose ore da svolgere in laboratorio.

Come gestite l'aspetto della necessaria manutenzione delle tecnologie didattiche presenti nell'istituto?

Abbiamo eliminato la manutenzione!

Mediante soluzioni altamente innovative

hardware abbiamo, inoltre, scelto di acquistare esclusivamente periferiche e computer con elevate caratteristiche tecniche, con certificazioni di qualità, con basso impatto ambientale e con driver stabili e certificati,

Sul territorio italiano c'è la contemporanea presenza di istituti altamente avanzati dal punto di vista tecnologico ed altri invece, purtroppo, altamente arretrati. Come spiega questa grande discrepanza?

Al Majorana siamo riusciti a realizzare tutto con le normali risorse economiche previste per il nostro istituto; ma, ovviamente, abbiamo progettato e controllato nei dettagli ogni singola fase di qualsiasi investimento eliminando a priori ogni necessità di manutenzione. Non tutte le scuole sono in grado di poterlo fare e non a tutte le scuole viene lasciata questa libertà. A peggiorare le cose c'è la sciagurata moda di donare alle scuole i computer obsoleti degli uffici o delle famiglie. Senza un piano di ripristino, senza personale tecnico e senza una configurazione a manutenzione zero questi computer finiscono con l'ammassarsi negli angoli e sotto i tavoli. Chi governa le scuole dovrebbe accorgersi che, con alcune soluzioni semplici e replicabili, si risparmiano migliaia di euro all'anno per ogni scuola solo di manutenzione, e si può risparmiare anche sui consumi, sui cablaggi, sulla sicurezza e sugli acquisti. Un know-how così prezioso non dovrebbe essere lasciato in mano al volontariato o al passaparola ma dovrebbe diventare un modello ufficiale proponibile e replicabile in grado di garantire in tutte le scuole un livello minimo di usabilità, ergonomia e affidabilità.

Come insegnante, Lei è particolarmente aperto all'uso delle tecnologie didattiche. Molti suoi colleghi invece faticano ancora ad avvicinarsi alle TIC, quale suggerimento o incoraggiamento può dare loro?

Se lo fanno perché ogni volta che accendono la LIM o un computer gli capita un disastro gli direi che hanno ragione; ma che non devono arrendersi! Se tentennano invece di fronte ad un mondo che non capiscono fino in fondo gli direi che questo mondo tecnologico lo hanno realizzato gli adulti e che i giovani se lo sono trovato già fatto ma senza istruzioni per l'uso. Proprio per questo motivo gli insegnanti non devono sottrarsi al loro dovere di insegnare ai fanciulli l'uso corretto delle nuove tecnologie, usandole in prima persona per essere credibili. Questa è l'educazione alla cittadinanza di oggi.

LEILA ZARINI



abbiamo protetto tutti i 500 computer presenti a scuola azzerandone completamente qualsiasi tipo di manutenzione software, eliminando gli aggiornamenti e gli antivirus e allungando la vita degli elaboratori a oltre 10 anni. In questo modo i responsabili tecnici si possono occupare della sola manutenzione hardware e delle eventuali installazioni offrendo, in cambio, laboratori sempre perfetti. Grazie alla Associazione Dschola, che coinvolge altri 20 istituti tecnici piemontesi nella diffusione delle ICT nelle scuole, siamo andati scuola per scuola a sistemare i laboratori replicando e diffondendo le soluzioni da noi sperimentate. Le scuole che hanno provato la "manutenzione zero" hanno recuperato laboratori e situazioni che sembravano irrecuperabili e non torneranno mai più a modelli e gestioni tradizionali. Sul sito www.associazionedschola.it ci sono le istruzioni ed i materiali per proteggere i computer e la navigazione, più tutte le attività dell'associazione. Per ridurre quasi a zero anche la manutenzione

UN PC PER OGNI STUDENTE

Sotto la guida del Prof. Zucchini, durante l'anno scolastico 2008/09 la classe 4° A IG2 si era occupata della configurazione e dell'assistenza tecnica dei PC portatili degli alunni delle scuole primarie, nell'ambito del progetto 'Un PC per ogni studente' di cui abbiamo parlato nel precedente numero di Edu-Tech Magazine.

Può raccontarci brevemente questa esperienza?

Abbiamo lavorato tutta una estate con un piccolo gruppo di lavoro per arrivare alla consegna dei computer con un ambiente operativo a misura di bambino, senza manutenzione e con la navigazione protetta, una pila software pronta per fare lezione in classe e un elenco di 900 siti internet adatti ai bambini.

Tutti i computer sono stati preparati singolarmente dai nostri studenti delle superiori in alcuni giorni di lavoro mediante l'installazione della pila software e l'attenta configurazione di tutto l'ambiente di lavoro e del filtro internet.

Non abbiamo lasciato nulla al caso: tutto è stato studiato nei minimi particolari per consentire agli studenti di poter lavorare senza intoppi e senza fili in classe e di poter portare a casa i computer perché strumenti completamente sicuri.

Come hanno vissuto i suoi allievi l'esperienza?

Con molto interesse, come informatici e come ragazzi sanno come configurare il loro computer, ma l'idea di preparare un computer a misura di bambino con tutte le precauzioni e protezioni del caso ha insegnato agli studenti che non esiste un modello unico di approccio alle TIC.

